

„ Sè barbara fera

„ Crudel mi piagò,

„ Pupilla, ch'è nera.

„ Il cor m'inuolò.

Zel. Vago Adon de la Selua, il fianco aperto
Languido appoggia à questa selce annosa.
(O, che guancia di Rosa.

Siede Dorilbo.

Zel. Forse nel petto ascosa

Porti d'amor la face?

Dor. Ah? che à l'anima mia troppo è vera ce

Zel. (Ei mi guarda, e sospira? ed'al suo gua

Sento, forz'è ch'il dica,

Sento, che s'apre in mè la piaga antica.)

Dor. Zelta.

Zel. Eccomi qui.

Dor. Pietà? *Zel.* Non lo dis'io?

Zel. Ghiedi mio ben, qual deggio
Porger al duol ristoro?

Mà, Caciatrice di faretra armata

Lidia sen viene.

Dor. Resisti anima mia: tregua mie penè

Ecco Lidia il mio Sol, ecco il mio bene.

S C E N A XIV.

*Lidia in habito di Ninfa con faretra e
arco seguita da stuolo de' Cac-
ciatori. Li detti,*

„ **N**O nò nò per quel, ch'io vedo
„ Non v'è scampo oggi in amor
„ Trà le selue il Nume Arciero,
„ Con i rai d'vn ciglio nero,
„ Mi ferì nel petto il cor
„ Nò nò &c.

Zel. Lidia, Signora, il Pastorel, che langue

Licue